

/SUM

musica CSI
LIVE

mercoledì 4 giugno 2014 _20.30
aula magna _csi

entrata libera



conservatorio della svizzera italiana
scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

giulia pozzi _viola

classe di viola di bruno giuranna



Giulia Pozzi

Giulia Pozzi ha studiato con Davide Zaltron presso il Conservatorio Arrigo Pedrollo di Vicenza, dove nel 2011 ha conseguito il diploma con il massimo dei voti.

Nel 2008 è stata selezionata in qualità di prima viola per l'Orchestra Nazionale dei Conservatori con la quale si è esibita nell'ambito di

importanti stagioni musicali, come il Festival TaorminArte e MiTo.

Ha studiato nell'Accademia di Pinerolo con il M° Danilo Rossi e con il M° Davide Zaltron nell'Accademia di Sacile; nel 2012 e del 2013 ha frequentato i corsi estivi tenuti dal M° Bruno Giuranna presso l'Accademia Chigiana di Siena.

Attualmente frequenta i corsi del M° Simone Briatore nell'ambito dell'Accademia De Sono di Torino, ed è iscritta al Master of Arts in Music Performance nella classe del M° Bruno Giuranna, presso il Conservatorio della Svizzera italiana.

Ha collaborato con l'Orchestra Filarmonica di Torino e l'Orchestra Master dei Talenti della Fondazione CRT.

Nei mesi di gennaio e febbraio 2013 si è esibita al Teatro Vittoria di Torino con il trio Debussy nell'ambito dell'importante stagione l'Unione Musicale.

L. van Beethoven
1770 – 1827

Notturmo
per viola e pianoforte

- I. Marcia*
- II. Adagio*
- III. Menuetto. Trio*
- IV. Adagio. Scherzo*
- V. Allegretto alla polacca*
- VI. Tema con variazioni. Marcia*

P. Hindemith
1895 – 1963

Sonata n°4 in Fa Maggiore op. 11
per viola e pianoforte

- I. Fantasie. Ruhig*
- II. Thema mit Variationen. Ruhig und einfach wie ein Volkslied*
- III. Finale (mit Variationen). Sehr lebhaft*

B. Smetana
1824 – 1884

Quartetto n°1 in Mi minore op. 120 "From my life"

- I. Allegro vivo e appassionato*
- II. Allegro moderato à la polka*
- III. Largo sostenuto*
- IV. Vivace*

con la partecipazione di

marta tortia, deolinda giovanettina _violino
francesco martignon _violoncello
roberto arosio _pianoforte

Il Notturmo op. 42 di L. van Beethoven

Ludwig van Beethoven giunse a Vienna nel 1792, appena ventiduenne; appena subito dopo il suo arrivo ricevette la notizia della morte del padre tramite una missiva da Bonn. A quel punto egli si trovò quindi in precarie condizioni economiche e con la necessità impellente di imporsi rapidamente nel fervido e ricchissimo ambiente musicale di Vienna, città con un'imponente tradizione culturale e musicale alla spalle che aveva ospitato compositori geniali quali Paganini, Gluck, Mozart e Haydn. Quest'ultimo tra l'altro fu il maestro di Beethoven dall'arrivo di questi a Vienna fino al 1794.

Date le circostanze, all'inizio della sua carriera di compositore egli scrisse musica cercando per lo più di corrispondere ai gusti e alla moda del tempo; sotto la protezione di diversi mecenati, tra i quali il conte Razumovsky e il principe Lobkowitz, egli compose tra gli altri lavori la Serenata op 8 in re maggiore tra il 1796 e il 1797. Si può osservare come durante il lavoro di scrittura Beethoven non abbia preso spunto dai trii scritti dal suo maestro J. Haydn (per lo più composti alla maniera barocca con 2 violini e un violoncello), mentre è chiaro come egli abbia tratto l'ispirazione dal Divertimento per archi KV563, unico componimento di Mozart maturo per violino, viola e violoncello. Il risultato di questa ricerca è un lavoro dal carattere fresco e giovanile, sicuramente molto piacevole all'ascolto anche se è considerata un'opera minore.

Della Serenata vennero effettuati almeno tre arrangiamenti: il primo, ad opera di F. X. Kleinheinz, venne pubblicato nel 1884 dopo la correzione e l'approvazione dello stesso Beethoven; il secondo venne arrangiato da W. Primrose ed il terzo da S. Beckett. Quest'ultima è la versione attualmente più eseguita, essendo anche quella più efficace nella riproduzione degli equilibri sonori della composizione originale.

La sonata di P. Hindemith op.11 n 4

P. Hindemith (1895-1963), violista a sua volta, è stato sicuramente uno dei più fecondi compositori per viola. Operò in un periodo in cui questo strumento, fino ad allora in genere poco considerato dai compositori e poco conosciuto dal pubblico, cominciò finalmente ad acquistare un significato diverso, grazie soprattutto all'operato di esecutori come W. Primrose, lo stesso Hindemith e Lionel Tertis; a questi infatti diversi compositori, tra cui William Walton, York Bowen e B. Bartok dedicarono i loro lavori. Tertis in particolare ha scritto un libro sulla viola dal significativo titolo "Cinderella no more", e ha condotto alcuni esperimenti nel campo della liuteria per ampliare la capacità sonora della viola; viole costruite secondo il modello Tertis sono in circolazione ancora oggi.

Hindemith compone la Sonata op. 11 n. 4 nel 1919; questa composizione si distingue per l'estraneità allo spirito espressionista che invece caratterizza gli altri lavori dello stesso periodo, i quali esprimono perfettamente l'angoscia e la turbolenza sociale ed economica dei disastrosi anni dopo la fine della prima guerra mondiale. La Sonata è strutturata in tre movimenti (Fantasia, Tema con variazioni e Finale con variazioni), tra i quali non sono previste pause.

Nel corso dell'ascolto si può indovinare l'influenza di compositori come Brahms e soprattutto Debussy e Reger. Il primo movimento per esempio è caratterizzato dalla presenza di un'armonia in un modo che riflette la sensibilità post-romantica degli anni precedenti alla prima Grande Guerra, con l'alternanza nella parte del pianoforte di accordi e figurazioni intricate, e nella parte della viola di rapide fioriture e di trilli.

Il quartetto n. 1 "From my life"

Smetana (1824-1884) compose il Quartetto n.1 "From my life" nel 1876, 20 anni dopo aver scritto il suo primo lavoro di musica da camera, il Trio con il pianoforte in sol minore. Sono poche le composizioni di B. Smetana ad essere state ispirate da eventi reali, accaduti in vita al compositore e perlopiù si tratta di opere cameristiche. Il Trio sopracitato ne è un primo esempio, poiché venne scritto in seguito alla morte del figlio primogenito del compositore. Anche il Quartetto n.1 "From my life", come lascia suggerire il titolo, è semi-autobiografico e ogni movimento costituisce una trasposizione intima di particolari momenti della vita di B. Smetana.

Nella stesura di questo lavoro il compositore non si attiene alla tradizione classica: ogni movimento diventa un'immagine poetica e si sviluppa con una logica musicale autonoma, come i poemi sinfonici delle scuole nazionali.

Il primo movimento è caratterizzato dalla presenza di un lungo solo iniziale della viola (nella prima esecuzione assoluta del quartetto il violista era A. Dvorak); qui si può trovare la rappresentazione di quelli che erano gli ideali romantici del compositore, nella vita come nella musica. Il secondo movimento è una polka; danza simbolica della cultura popolare Ceca, e qui evocatrice dei momenti di convivialità e di spensieratezza nel periodo della giovinezza del compositore. Il quarto movimento è invece una descrizione della ricerca di Smetana nel campo della musica popolare Ceca e delle caratteristiche della cultura locale; ricerca interrotta bruscamente con la comparsa dei primi sintomi di una sordità divenuta dopo pochissimo tempo totale. Uno di questi sintomi, un acufene, viene molto efficacemente riprodotto con un acutissimo mi armonico del primo violino, al quale segue una ricapitolazione dei vari temi comparsi durante tutti e quattro i movimenti; dopodiché il quartetto termina in un modo quasi rassegnato, se pur con un flebile raggio di speranza proprio nelle ultime battute. Infatti nella realtà la sordità non limitò in alcun modo l'immaginazione musicale del compositore, che continuò quasi indisturbato a scrivere musica fino al termine della sua vita.